

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno	L. 16
Semestre	8
Trimestre	4
Per gli Stati dell'Unione postale:	
Anno	L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione	
— Pagamenti anticipati —	
Un numero arretrato Centesimi 10	

L'ERULLI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in forma pagina cont. 12 la linea.	
Avvisi in quarta pagina: cont. 8 la linea.	
Per inserzioni continuative prezzi da convenirsi.	
Non si restituiscono manoscritti.	
— Pagamenti anticipati —	
Un numero separato Centesimi 5	

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla Cartoleria Bardusco

GLI ACQUISTI DEL GOVERNO

L'altro di, i giornali ci recarono la notizia dell'acquisto da parte del Governo italiano, del piroscafo, *Nord-America*, di proprietà della Società di navigazione *La Veloce*, per la somma di tre milioni.

Non abbiamo trovato che alcun giornale d'Italia sia uscito in commenti di nessun genere su tale acquisto.

Eppure valeva la pena di farne.

Ora, se le nostre informazioni sono esatte, (e abbiamo motivo di ritenere tali) il prezzo di acquisto del *Nord-America*, ci sembra assai esagerato, e darebbe una ben cattiva idea del modo con cui il Governo nostro profonde i milioni, qual fossero delle bazzecole.

Il vapore *Nord-America* fu dall'armatore signor Matteo Bruzzone comperato in Inghilterra fino dal 1883 al prezzo di tre milioni di lire.

È stato dunque un'eccezionale affare quello della Società di navigazione *La Veloce* il poterlo vendere allo stesso prezzo d'acquisto dopo essersene servita per circa due anni. È importante poi il sapere che il detto piroscafo, col primo suo viaggio da Genova a Buenos Ayres cagionò nel soverchio consumo di carbone, alla società stessa, *La Veloce*, la perdita di L. 8000 e nei susseguenti di lire 5000.

Il *Nord-America* in 18 giorni che in media impiega per la traversata da Genova alla capitale della Repubblica Argentina, consuma in carbone dalle lire 60,000 alle lire 80,000.

È necessario poi, ci sembra, il sapere, che il vapore *Regina Margherita*, per citarne uno, dello stesso valore, capacità e velocità del *Nord-America*, non consuma che circa una metà di combustibile.

E ciò dicasi di vari altri vapori inglesi, come l'*Alambar*.

Dunque non soltanto in vista dell'enorme prezzo pagato — lo stesso originario d'acquisto — ma ancor per la rilevantisima differenza (la metà circa) nel consumo del carbone, ci sembra che il Governo avrebbe potuto risparmiare una bella somma, non certo disprezzabile, se si fosse trattenuto dall'acquisto del *Nord-America*.

Del resto il fatto non ha duopo di

commenti. Le cifre hanno un modo di ragionare loro proprio, e una logica inesorabile. Ma a quanto pare il Governo Italiano è etrurico, e quindi milioni più, milioni meno, poco importa. Dopo tutto, si sa bene, che i milioni, li paga sempre il paese.

Ei nunc erudimini.

Una rivelazione storica

CAVOUR E NAPOLEONE III
NEL MARZO DEL 1859

Si era sul principio del 1859. Napoleone III, al ricevimento di capo d'anno, aveva rivolto all'ambasciatore austriaco, Huquer la storica frase che tutti conoscono: *Vittorio Emanuele aveva, alla riapertura del Parlamento pronunciato il suo discorso del grido di dolore; Cavour aveva fatto energiche dichiarazioni alla Camera ed ordinati gli armamenti, e tutti credevano, quando egli si recò il 26 marzo a Parigi, che fosse mosso dal solo scopo di prendere con Napoleone gli ultimi segreti accordi prima di cominciare la guerra coll'Austria.*

Le cose invece andavano ben altrimenti. Il conte Walewsky, ministro di Francia, aveva quasi deciso l'imperatore a fare adesione al Congresso ideato da Huot e da lord Malmesbury allo scopo di sciogliere pacificamente la questione italiana. Anzi il Walewsky, sollecitato da qualche amico che non vedeva di buon occhio una levata di soldati in favore dell'Italia, accettava per buone certe idee di confederazione italiana e di neutralizzazione della Sardegna, che avrebbero mandato a laccio il sogno dei patrioti italiani.

Cavour ebbe sentore della trama, volò a Parigi e scrisse la lettera che qui sotto pubblichiamo, all'imperatore, per spingerlo alla guerra.

Questo documento, scrive la *Gazzetta Piemontese*, rimasto finora inedito, riesce una vera rivelazione: è una gloria postuma del grande uomo di Stato; prova che egli fu altresì un grande patriota, ed è un insegnamento per i timidi come per i troppo audaci sul modo che un vero uomo di Stato deve tenere per condurre a buon fine le grandi imprese.

« Sire,

« Il pensiero della responsabilità terribile che pesa sopra di me, e la fiducia che la bontà della M. V. m'ispira, mi decidono ad aprirle per intero l'animo mio.

L'ultimo colloquio che io ebbi ieri col conte Walewsky, alla presenza di V. M. mi ha profondamente afflitto. Esso

cambiò in certezza i miei dubbi, ed acquistò la dolorosa convinzione che il conte Walewsky è deciso a perdersi, a forzare il Re ad abdicare, io a darle mio dimissioni, a spingere il Piemonte verso un abisso. Il conte pare convinto che esista in Italia un partito liberale moderato in stato di modificare la linea di condotta tenuta finora dal Re e dal suo governo, d'accordo colla M. V. per far accettare illusione concessioni come una sufficiente soddisfazione, a speranza che le parole di V. M. ed il contegno della Sardegna sollevano da tre mesi.

Il conte di Walewsky si sbaglia; qualunque abbia ad essere il risultato del Congresso, ci vorrà gran pena a persuadere gli italiani a chiamarsi soddisfatti; devono risultare tutti mano importanti di quelli che V. M. si degnò comunicarmi, e ne seguirà una catastrofe terribile. Il Re si trova posto fra una pazzia ed un'infamia. Non gli rimarrà altro scampo che quello di scendere dal trono per andar a morire in esilio come suo padre, i ministri, ed io specialmente, assolutamente diverremo oggetto di pubblica indignazione e la minor disgrazia che potrà toccarci sarà quella di nascondersi in qualche oscuro ritiro colpiti nel capo dall'anima dei nostri disgraziati concittadini. Questa catastrofe è inevitabile se il conte Walewsky giunge a realizzare i suoi progetti. Infatti, forse ch'egli non ha dichiarato, in presenza di V. M. ed in opposizione a quanto Ella aveva detto poche ore prima, che la domanda per la demolizione per le fortificazioni di Piacenza era appena sostenibile che tutto quanto le potenze potevano stabilire era il principio d'una confederazione stabilita su basi liberali? Ma se il conte Walewsky va al Congresso con tali idee, noi siamo irrimediabilmente perduti. Quest'idea non può essere accolta dall'animo generoso della M. V. È impossibile ch'Ella voglia che il più fedele e, per meglio dire, il solo alleato che V. M. abbia in Europa cada vittima della diplomazia dopo che in certo modo affidò alle mani di V. M. la sua corona, la sua vita e la sua famiglia. Si degni la M. V. di ricordarsi quello che avvenne or fa un anno e vedrà come il Re ed il Piemonte non meritano la sorte che loro prepara il conte Walewsky.

Alla prima chiamata fattagli da V. M. il Re rispose colla più grande fiducia. Senza impensierirsi dei pericoli ai quali si espose, accettò senza riserva alcuna le proposte indirizzategli da V. M. Tutto quanto la M. V. volle indicarmi a Piombières è stato dal Re sanzionato, e, dopo il mio ritorno, tutti i suoi atti, come quelli del suo Governo, vennero preventivamente concertati con V. M.

Il Re desidera di continuare ad es-

sere in perfetto accordo con V. M. Tutto quello ch'egli chiede si è di non essere posto in una posizione che lo costringerebbe, in certo modo, a sanzionare la rovina del suo paese ed il trionfo, in Italia, dell'Austria e della rivoluzione. Disgraziati quanto improvvisi casi decidero V. M., nella sua alta saggezza, a modificare i piani primitivi senza alterare lo scopo ch'ella si è prefisso di raggiungere.

Non esiti a riconoscere la convenienza di tale deliberazione. Apprezzo in tutta la loro grandezza le difficoltà immesse incontrate da V. M. sul suo cammino, e considero altresì essere per la Sardegna imperioso dovere di fare il possibile per aiutare la M. V. a superarle. Ma, ponendomi una senza coscienza, dopo dichiarare che la condotta che si propone di seguirsi col conte Walewsky, mentre perderà la Sardegna, non servirà a salvare la Francia. Per evitare un odio comune è necessario che dal Congresso ne risulti o la guerra o una tregua che sia accettabile per l'Italia. Che guadagno trarrà la Francia dalla caduta della Sardegna, dalla completa disorganizzazione del partito nazionale nella Penisola, che in questo momento è interamente devoto a V. M.?

Ella avrà trasformato l'Italia in una mortale nemica, senza guadagnare l'amicizia dell'Inghilterra e senza diminuire l'odio dell'Austria. Le Potenze penetreranno troppo negli intendimenti della M. V. per potere, in buona fede, riprendere ai di Lei riguardo le antiche abitudini. Una reciproca diffidenza esisterà sempre fra di loro; e questa diffidenza condurrà necessariamente alla guerra, ma in circostanze molto meno favorevoli che non quelle che attualmente si presentano.

Meglio le mille volte la guerra fra due o tre mesi, col concorso devoto degli italiani, anziché una pace od una tregua, che sembrerebbe l'immenso prestigio da cui è circondato il nome di V. M. — Ella comprenderà, per quanto lo Le esponei, quanto grandi siano le mie apprensioni, e spero che V. M. si degni dissiparle prima della mia partenza, o, allo stabilire in modo preciso ed assoluto i termini del memorandum che Ella presenterà all'Austria.

Senza tale documento, in verità, non saprei come presentarmi al cospetto del Re, già tormentato ed irritato dall'incertezza della sua posizione. V. M. può a questo riguardo fare assegnamento sul più assoluto segreto e glielo affido la mia parola d'onore.

Non mi resta che supplicare la M. V. affinché voglia perdonarmi quanto il mio linguaggio può avere di troppo vivace.

Ella sarà disposta all'indulgenza considerando che, avendo tenuto solo per

me il segreto dei negoziati ch'ebbero luogo colla M. V., sento il peso della grande responsabilità che grava sul mio capo; responsabilità che non mi spaventerebbe se la mia carriera e la mia vita fossero le sole cose impegnate, ma che si fa schiacciante allorché penso che mi renderebbe colpevole agli occhi di Dio e degli uomini per i disastri che minacciano il mio Re e la mia patria.

Prego V. M. ad aggidiare l'omaggio del profondo rispetto col quale mi dichiaro,

Della M. V.

Umilissimo ed obbedientissimo servo

O. Cavour.

Parigi, 30 marzo 1859.

Il ribasso nei prodotti inglesi.

Non vi fu forse anno durante il quale si siano verificati, come in questo, tanto terminato, così notevoli ribassi nei prezzi di quasi tutti i rami del commercio.

Negli zuccheri il ribasso fu enorme; essa va dal 30 al 40 per cento. Il caffè ha declinato il 20 per cento. Il tè, malgrado le complicazioni franco-cinesi che avrebbero dovuto rialzare il prezzo del prodotto, ha perduto il quattro per cento.

Il frumento è ribassato da 30 a 40 scellini il quarter (da lire it. 30.50 a 50 per ogni 3125 kg.) e gli altri cereali ne seguirono la proporzione. Le materie prime seguono quelle alimentari nello stesso cammino.

Il cotone e la lana furono le merci che si sostennero di più, poiché non perdettero che dall'1 al 3 per cento. La canapa declinò del 6 1/2. La lina di circa il 21 1/2 per cento. La seta, greggia del 24 per cento. Il lino soltanto fa eccezione; i prezzi crebbero del 7 1/2 per cento in paragone dell'anno 1883.

Nel mercato dei metalli la depressione fu eccezionalmente grave; la massa degli affari fu grande in confronto degli altri anni, ma il declinare dei prezzi si può solo paragonare con quello famoso che avvenne nel 1879.

Il ferro da costruzioni di navi subì la maggior riduzione di prezzo; le lastre dipinturino da 25 a 30 scellini la tonnellata (da lire it. 32.50 a 37.50); e i ferri ad angolo da 20 a 25 scellini (da lire it. 25 a 32.50).

La barre di ferro comune, ordinario, escluse le marche principali, perdettero da 17 scellini e 6 spence a 29 scellini per tonnellata (da lire it. 21.85 a 25).

Il rame in verghe del Obili perdettero il 13 Ojo del suo prezzo nell'anno testé decorso, ed è ora al 27 Ojo più basso di quel che fosse tre anni fa.

Il piombo in pani diminuit del 12 per cento e lo stagno in strisce di circa il 13 per cento.

spavento alla vista della sua fedele stesa sul fianco fra i suoi nemici, simile al carcame d'un cavallo divorato dai lupi.

Quest' appello fu, senza effetto, sulla parte animale degli attori, ma produsse invece sulla lirica ed anora su alcuni dei cacciatori la stessa impressione della voce d'Achille sui Troiani in riva allo Scamandro; le grida d'incoraggiamento cessarono insensibilmente; parecchi degli astanti procurarono d'edificarsi prudentemente, il bracciere richiama i suoi dipendenti a gran frustate; e Rousselet, più politico di tutti gli altri, si gettò intrepido nella mischia disponendo colpi per ogni verso, prese tra le sue braccia Costanza quasi svenuta e la trasse di là coll'apparente affetto d'una madre, senza inquietarsi di lasciare alla muta inferocita la metà delle sue falde.

Allorché la vecchia damigella vide deporre a suoi piedi l'oggetto della sua tenera cura coperto di fango, macchiato di sangue e che mandava gemiti soffocati, essa lo credette vicino a morire e si lasciò cadere sopra una sedia senza dir verbo.

— Andiamo lesti, disse a mezza voce Bergenheim al suo ospite prendendolo pel braccio e nel tuono d'uno spaurito che vede apparire all'angolo di una contrada il suo professore, proprio nel momento in cui medita di marciare la scuola.

(Continua)

CLEMENZA DE' BERGENHEIM

(Traduzione dal Francese).

La porta a due battenti posta in faccia alle finestre venne aperta due palmi; nell'intervallo apparve la bocca d'un corno da caccia e la fanfara della morte del lupo fece rimbombare la sala con frastuono infernale. Alla prima sorpresa seguì un'altra perpizia, mutando la pantomima e le sensazioni dei personaggi. La vecchia zitella si lasciò ricadere nella sua poltrona chiudendosi gli orecchi e battendo i piedi sul pavimento; ma fu layano ch'essa tentò di manifestare a tutta voce la sua indignazione, le sue grida rimasero sopraffatte dal frastuono del terribile strumento; Clemenza seguendone l'esempio della zia si turch anch'essa colle mani le orecchie; Costanza, dopo aver trascinato il suo spavento sotto tutte le sedie e poltrone della sala, s'avventò furiosa alla porta semi aperta; Gerfaut, compresa la situazione, si mise a ridere con espansione, come se lo scherzo gli fosse parso eccellente; giacché la faccia colorita del signor de Bergenheim rimpiazzò lo imbutto del corno da caccia, dando anche lui in una gran risata.

— Ah! ah! voi non vi aspettavate a quest'accompagnamento, disse il barone

allorché l'allegrezza si fu alquanto calmata; ecco dunque l'articolo della *Rivista di Parigi* che dovevate scrivere! E voi credete vi lasciò cantare dei duetti italiani con madama mentre io corro i boschi? Mi prendete per un marito troppo indulgente, caro visconte. Andiamo, andiamo, a sinistra per quattro; — avanti! — Abbiate la compiacenza di venir a prendere un fucile. Andiamo ad uccidere un paio di lepri prima di cena nel bosco del Corno.

— Signor de Bergenheim, esclamò la vecchia damigella allorché l'emozione le permise finalmente di parlare, questa è un'inconvenienza... una villania... un proceder da soldato... da cannibale... Ho il capo a pezzi; sono sicura d'avere l'emieriana fra un quarto d'ora... Ciò è degno d'un capraio.

— Non pensate dunque alla vostra emieriana, cara zia, rispose Cristiano, il cui buon umore pareva scottato dal divertimento della giornata; siete fresca come un bottone di rosa... e Costanza avrà per cena delle teste di lepre arrostita a piacere.

In quel mentre un secondo schiazzio, altrettanto assordante, si fece udire dal cortile; il suono rauco e falso d'un corno da caccia, evidentemente stonato da un dilettante mal pratico, accompagnava l'abbaiar confuso e stridulo d'una numerosa muta di cani; il tutto s'alternava con clamorose risate, colpi di frusta e clamori d'ogni specie,

Fra quel diavolo s'udì ad un tratto un grido più acuto di tutti gli altri, un grido d'angoscia e disperazione.

— Costanza! gridò madamigella de Corandeuil piena di terrore, precipitandosi verso la finestra dell'anticamera dove tutti la seguirono.

Lo spettacolo del cortile era chiassoso e pittoresco. Marillac in piedi sopra un banco soffiava come un tritone in una tromba alla Dampierre, tentando di suonare il valz di *Roberto il Diavolo* in modo ancor più diabolico della composizione originale. A' suoi piedi 7, od 8 cacciatori ed altrettanti domestici incoraggiavano colle loro grida una caccia di genere nuovo. La muta del barone, rinomata in paese, era composta da una quarantina di cani marchiati alla coscia destra collo scudo dei Bergenheim, costume antico della casa che il barone, amatore d'ogni usanza feudale, s'era guardato dall'abrogare. L'insegna aveva probabilmente agito sul morale della muta, perché sarebbe stato impossibile trovare in un raggio di venti leghe cani da ferma più ringhiosi, bruchi più insolenti e levrieri più cattivi; erano cacciatori perfetti, ma pareva che come cani di qualità, tutti i vizi fossero loro permessi.

E in mezzo a quell'orde senza fede e senza legge, col muso ancor rosso di un lepre sbranato poco prima, che Costanza, ora per sua sventura caduta dopo aver traversato l'anticamera, la

soula, il vestibolo ed il verone, sempre perseguitata dal suono della tromba di Cristiano che produceva sui suoi nervi l'effetto del coro d'Astolfo. Un onesto mercante del medio-evo, sorpreso all'entrata d'un bosco, da una mannaia d'assassini, non doveva esser peggio accolto dal povero cagnotto quando si gettò a testa bassa nell'ortile. Sia che lo divergenza tra i Corandeuil e i Bergenheim si fosse estesa fino alla specie canina; sia che l'istigazione dei servi, i quali dal primo all'ultimo detestavano cordialmente Costanza, ne fosse la causa in un baleno essa fu inseguita, raggiunta, rovesciata, rotolata, calpestata e morsicata dai quaranta briganti quadrupedi che parevano risolti a conquistare ciascuno un lembo del suo mantello caffè-latte in segno di vittoria.

Il personaggio che maggiormente si divertiva a quel deplorevole spettacolo era senza dubbio il padre Rousselet. Ei si fregava le mani dietro il dorso, colle gambe discoste come il colosso di Rodi, mentre le falde del vestito discendenti fino a terra gli davano l'aspetto d'un Ranguro quando riposa colle zampe sulla coda. La sua gran bocca, fessa come il becco d'un cataldo mandava senza interruzione un fischio provocatore che incoraggiava gli assassini nella perpetrazione del loro delitto per lo meno quando la fanfara di Marillac.

— Costanza! gridò una seconda volta madamigella de Corandeuil, gelata dello

I danni che questi ribassi generali hanno recato al commercio non possono essere menzati esattamente, ma calcolando, con moderazione, sopra un ribasso medio del 5 per cento, si trae che i negozianti hanno risparmiato lire 419.500.000 di meno (i. t. 419.500.000) per la stessa quantità di merce, di quello che incassarono nell'anno antecedente.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 21 — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'allegato D. dell'art. 83 della convenzione Mediterranea.

Approvati l'allegato.

Respiro l'emendamento Sanguinetti all'art. 72: basi tariffarie generali del trasporto, veicoli, approvati gli articoli 80 e seguenti.

Venendo in discussione la nomenclatura, la classificazione delle merci a piccola velocità, Brunetti presenta un ordine del giorno preliminare sulle tariffe speciali comizi, e sulle locali come segue: La Camera mantenendo ferme le introdotte riduzioni dichiara togliersi tutti gli aumenti che le nuove tariffe presentano rispetto a quelle vigenti per il trasporto dei cereali, farine, legumi secchi, vino, olio d'oliva, cotone greggio, frutta secca, semi oleosi, legumi da costruttori, amido e sapone.

Presentanti ordini del giorno e proposte anche da Romano, Lazzaro e Sanguinetti.

Il seguito della discussione è lunedì. Annunziati un'interpellanza di Camponorese se e quale ultima condanna di vedute e di azione eletta tra il governo italiano e il governo inglese; ed un'interpellanza di Brunetti, quando il ministro degli esteri intenda pubblicare i documenti o fare dichiarazioni che rassicurino il paese intorno alla posizione ed alla azione degli italiani in Africa ed ai nostri rapporti con l'Inghilterra e con la Turchia.

Si concluderanno al ministro.

In Italia

Una disgrazia a Milano.

Milano 22. Stamane è accaduta una orribile disgrazia.

Dalla finestra del camerino superiore della Birreria Savini precipitarono nella Galleria tre giovanotti del mondo elegante: il conte Anguissola, il conte Foscati, e il signor Pericoli.

Il conte Anguissola si è fratturato la gamba sinistra; il conte Foscati rimane ferito gravemente alla testa; il sig. Pericoli se la cavò con una ammaccatura all'occhio sinistro.

Le condizioni del conte Foscati erano gravissime; si dispesa di salvarlo. Per il conte Anguissola sarà forse necessario l'amputazione della gamba.

La caduta fu determinata dalla rottura della spranga di ottone che ripareva la finestra.

L'affare Sommaruga.

Roma 22. Stamane l'editore Sommaruga fu visitato dal fratello.

Si fa strada fra gli imparziali la giustezza delle osservazioni del *Massaggero* e dell'Italia.

Pur giudicando diversamente sulle intenzioni e sull'opera del Sommaruga, degli, ritenere che il suo arresto sia un colpo di mano violento del governo, per liberarsi da un incomodo.

Fondavasi speranza di ottenere la prova di un reato sui sequestri dei documenti; invece pare che nulla di decisivo si sia scoperto.

Risulta che il senatore banchiere Altieri ed altri direttori degli istituti romani emulano privatamente le notizie di tentativi di sottrazione da parte del Sommaruga in danno loro.

All'Estero

La Stampa in Inghilterra.

Nel Regno Unito i giornali sono 2052, di cui 406 si pubblicano a Londra, 1202 nelle provincie, 184 in Scozia, 161 in Irlanda e gli altri nelle isole britanniche.

Nel 1846 l'Inghilterra non aveva che 556 giornali, di cui 14 soli erano quotidiani; oggi i quotidiani sono 178. In queste cifre non sono comprese le pubblicazioni periodiche, che sono 1298, di cui 865 sono religiose.

I lavoratori del mondo.

Parigi 22. Ebbe oggi luogo un meeting anarchico internazionale operai nella sala Tivoli. E' intervenuta una delegazione della associazione degli operai inglesi amici della pace, condotta da Burt, membro del Parlamento, venuto per comunicare ai lavoratori della Francia

un indirizzo in favore dell'unità d'azione dei lavoratori.

Fra gli assistenti notavansi alcuni deputati e consiglieri municipali.

Maret fu eletto presidente fra tumulti e gridi di Viva la Repubblica sociale. Pronunciarono parecchi discorsi, alcuni dei quali provocarono tumulti, pugni ed espulsioni dalla sala.

Fu approvata una mozione affermando l'odio implacabile contro i tiranni, l'unione degli operai con tutti gli oppressi del mondo, protestando contro ogni politica di guerra e conquista; esprimendo la speranza di veder radersi più stretti i vincoli fra i lavoratori di tutte le nazioni.

Calcolasi fossero circa 4000 gli intervenuti.

Separandosi, danzando la Carmagnola, all'uscita nessun incidente.

In Provincia

La ferrovia di Cividale. Proseguono i lavori degli ingegneri sulla linea per preparare le espropriazioni dei terreni da occuparsi. Crediamo che questa prima operazione non esigerà molto tempo, e che presto vedremo dar mano ai movimenti di terreno. (Forumjuli).

Gemona, 21 febbraio.

Caro «Friuli».

Del Carnevale a Gemona poco posso dirti: escluso il ballo della domenica a cont. 10 l'ingresso, due sole feste, una popolare, l'altra aristocratica — forse perché ubi, ubi, ubi rinasce.

Ora ad altro — Tempo fa il ragazzino addicente Guido Moro trovavasi seduto sul pilastro della sbarra che chiude una strada presso il casello n. 28 in attesa di vedere a passare il treno delle 3.18 pomeridiana, e diffatti quest'ultimo segnalato dall'uomo del corno percorreva la distanza che separa i due caselli 28 e 29 quando un bambino da 3 a 4 anni, ignaro del pericolo, si appressava al binario e trappolamente si abbasava a raccogliere sassolini. Addorchiato il Moro dissente dal pilastro, corre, lo afferra e rapidamente lo trasporta alla sbarra nel mentre che la vaporiera attraversava la strada; una donna, la madre, accorsa al rumore del treno in cerca del bambino che non aveva più presso a sé, vedeva l'atto eroico del giovinetto Moro; e nel mentre il piccolo strillava per la violenza subita, il salvatore tremando e della sua audacia e del pericolo corso di lui, se ne andava accompagnato dalle benedizioni della madre. Nulla il Moro mai disse né alla propria famiglia né ad altri — quando giorni sono la riconoscente madre ebbe a vederlo in compagnia ai suoi genitori e poté raccontare il ballato del Moro colmandolo di nuove benedizioni. Prima di scriverti interrogai il giovinetto Guido del perché del suo silenzio, mi rispose: «è cosa sì semplice e non vale la pena a parlarne, parole che valuti come un bell'esempio di modestia. Un addio di cuore. Zeta.

S. Daniele, 22 febbraio.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità di S. Daniele si crede in dovere di rendersi pubbliche grazie al filantropo Comitato della mascherata che ebbe luogo in paese nei giorni 16 e 17 corrente mese: allo scopo di venire in soccorso dei poveri.

Questo fu raggiunto inviando alla scrivente Congregazione l'egregia somma di L. 154.86.

Eguali ringraziamenti si rendono alle gentili signore e benemeriti cittadini che con abnegazione e filantropia contribuirono al buon successo.

Al signori Fratelli Biasutti quali impensati dei Vegliani, una speciale lode e riconoscenza per l'atto disinteressato di devolere a beneficio dei poveri metà del ricavato netto dell'ultima festa da ballo, e che fruttò la cospicua somma di L. 44.55.

Per la Congregazione.

Il Presidente

F. Cioni.

Scandalo. Ieri l'altro verso le 4 pm. a Palmasova certo Travisan Carlo d'anni 80, essendo ubriaco andava per paese, seguito da una turba di monelli verso i quali faceva pompa di ciò che gli onesti tengono nascosto. Fu deferito all'Autorità giudiziaria.

In Città

Società dei Reduci. (Comunicato). Raggiunto un bel numero di sottoscrizioni, la gita pedestre dei reduci da Udine a Pagnacco resta fissata per domenica 1 marzo p. v. Se altri soci intendessero di parteciparvi, sa ne riceverà il nome nei giorni 28 e 29 corr. presso la sede sociale dalle 7 alle 8 pm. La tassa è di lire 2.

Si crede anche opportuno di avvertire che l'ufficio della società è aperto tutte le sere; ciò a norma di chi abbia bisogno di chiarimenti e di notizie tanto sulla gita del 1 marzo, quanto su altri argomenti che concernono il sodalizio.

Società operaia generale.

All'Assemblea che ieri ebbe luogo nel Teatro Nazionale fecero atto di presenza circa un ottantina di soci; presiedeva il cav. Marco Volpe.

Approvato il verbale dell'assemblea, antecedente venne dichiarata aperta la discussione sul bilancio consuntivo del 1884. Su ciò parlò abbastanza a lungo il socio Luigi Bardusco soffermandosi principalmente sul fatto che nel decorso anno i soci abbiano per la prima volta percepito dal sodalizio più di quanto vi avevano pagato. Dimostrò l'importanza che tale avvenimento va a far cadere sul servizio dei sussidi continui, disse come gli studi per rivedere la somma che si paga per sussidio continuo sia più conveniente che vengano intrapresi nel venturo 1886 per lasciare campo di vedere se nel corrente anno si ripeta o no il medesimo fatto anormale. Accennò alle cause che a suo modo di vedere possono aver contribuito a ciò, accentuando colla dimostrazione delle cifre, come sui sussidi alle donne sia necessario di portare la massima attenzione, come quelle che più degli uomini hanno causa diretta nel fatto lamentato. Raccomandò di poi alla Rappresentanza di voler pubblicare con più prelozione le medie delle malattie fra le diverse professioni dei soci affinché tra questi non si formino delle false idee e gli studi sulla morbosità dei medesimi possano farsi con dati più esatti. Da ultimo chiese alla Rappresentanza se nel decorso anno si fecero pratiche per ottenere il pagamento del credito verso gli eredi Arrighi e la definizione del legato Tollini.

Il Presidente rispose come poi due crediti suddetti la Direzione non aveva mancato di occuparsi ed anzi dichiarò che quest'anno spera di ottenere il pagamento del credito Arrighi. Accettò quindi varie delle osservazioni fatte dal socio Bardusco dichiarando come le maggiori spese di sussidi sostenute dalla Società nel 1884 abbiano pure attirato grandemente la sua attenzione. I consiglieri Gambiera, Coni, Fanna ed i soci dott. Romano e Sgoifo fanno delle osservazioni a taluni dei fatti esposti dal socio Bardusco e questi risponde a ciascuno di essi. Messo quindi ai voti l'ordine del giorno dei Revisori dei conti col quale si approva il bilancio 1884, risulta questo accettato ad unanimità.

Sopra proposta del Presidente si approvò pure ad unanimità un ringraziamento speciale ai soci Gennari Giovanni e Roi Daniele per le loro proficue prestazioni a vantaggio del Sodalizio.

Venne quindi comunicata la domanda del socio Fusari Agostino, affinché la assemblea contro il voto del Consiglio, voglia accordargli il diritto alla corresponsione del sussidio continuo da 1 gennaio decorso; si leggono pure due certificati rilasciati dal medico sociale al socio stesso. Il socio Comessatti Pietro, già direttore del Comitato Sanitario, espone le ragioni per cui il Comitato con 26 voti favorevoli su 28 votanti aveva risposto favorevolmente alla domanda del Fusari; poi sussidio continuo, mentre il Consiglio la ha respinta. Esorta quindi l'assemblea a far giustizia verso il Fusari. Questi, essendo presente, si lamenta dell'operato della Rappresentanza, dichiarando che i soci hanno tutti eguali diritti. A favore del Fusari parla pure il socio Bardusco Marco, il con. Fanna dichiara pure il suo voto favorevole; indi i soci Sgoifo e Romano sui certificati già letti e sul modo che l'assemblea dovrebbe pronunciarsi.

Avendo il Presidente fatto osservare che accogliendo la domanda del Fusari ciò potrebbe implicare un voto di sfiducia per il Consiglio il socio Bardusco Luigi fa mettere a Verbale che l'Assemblea dando voto favorevole a tale domanda non intende di disapprovare l'operato del Consiglio.

Allontanatosi il Fusari dalla Sala ed esperita la votazione sulla sua domanda per ottenere il sussidio continuo, risulta questa approvata a grandissima maggioranza.

Dovendosi passare alla nomina della Commissione di scrutinio delle elezioni parziali della Rappresentanza, venne demandato alla Direzione l'incarico di procedervi.

Chieste da ultimo spiegazioni al Presidente sui motivi per i quali il consiglio negò a due soci un sussidio straordinario da essi richiesto, i soci Comessatti e Bardusco L. trovano di disapprovare la deliberazione del consiglio.

Dopo ciò l'assemblea venne sciolta.

Banca cooperativa udinese. Ieri il consiglio in concorso dei

sindaci procedette alla nomina dei due consiglieri supplenti in sostituzione dei dimissionari dott. Luigi Carlo Schiavi e Giusto Muratti.

Vennero eletti i signori: Fiscal Francesco e Gambiera Giovanni.

Banca di Udine. L'Assemblea di questo Istituto di credito, nella seduta di ieri ha approvato il Bilancio del 1884 come venne presentato dalla Rappresentanza. In base a ciò fu stabilito un dividendo di lire due per azione oltre l'interesse già percepito di lire 2.50; talché le azioni stesse vennero a dare un utile del 9 per cento sul loro valore nominale.

A membri del Consiglio d'amministrazione vennero riconfermati i signori: Kechlen, cav. Carlo, Degani cav. Gio. Battista, Luzzetto cav. Grazadio, Chiappi, dott. Valentino, Volpe cav. Antonio e Torrelazzi Luigi.

A Sindaci furono rieletti i signori: Billia, comm. Paolo, Braida cav. Francesco e Masciadri Antonio.

Tiro a segno. Da informazioni che volemmo assumere da fonte legittima il risultato che la Presidenza aveva fatto dal suo meglio, perché il progetto di costruzione del campo di tiro venisse eseguito al più presto possibile. Se non che il Ministero al quale era stato trasmesso per la definitiva approvazione e conseguente assegnazione della quota di spesa a carico del Governo, lo restituì, dichiarando che la pubblicazione prossima della Istruzione sul tiro, esigeva radicali modificazioni.

Conviene dunque attendere tale pubblicazione, dopo di che sarà proceduto alla revisione del progetto destinato a passare di nuovo per tutta la trafila burocratica che aveva superato vittoriosamente la prima volta.

Ad ogni modo la presidenza cercherà che anche in quest'anno, non appena sarà libero e disponibile il bersaglio del Presidio, abbiano luogo le lezioni di tiro prescelto, premettendo un breve corso teorico-morale di alcune lezioni di puntamento — se pure non arriverà a fare ai soci una gradita sorpresa, colla attuazione del tiro ridotto, intorno al quale pendono pratiche per la provvista delle speciali cartucce a carica limitata.

Esposizione universale di Anversa. S. E. il ministro di agricoltura industria e commercio ha partecipato alla Camera di Commercio avere il Ministero delle finanze disposto che siano fin d'ora applicate le disposizioni del decreto ministeriale, annesso alla legge 11 maggio 1881, n. 197, intorno alle importazioni ed esportazioni temporanee, per gli oggetti destinati alla Esposizione universale di Anversa, che verranno presentati alle dogane di Aia, Udine, Pontebba, Chiasso, Livorno, Venezia, Porto Maurizio, Ventimiglia, Genova, Napoli, Torino ed alla stazione di Modena.

Le bollette rilasciate da queste dogane saranno valide sino a due mesi dopo chiusa la Esposizione suddetta, e, oltre alle indicazioni prescritte dai regolamenti, dovranno contenere anche la denominazione commerciale delle merci spedite.

Per l'istruzione elementare. L'on. ministro della pubblica istruzione ha diretto ai direttori delle scuole normali del regno la seguente circolare.

«E' mia ferma intenzione di dare incremento e maggiore efficacia nelle scuole elementari agli insegnamenti del disegno, del canto corale e dell'agronomia. Invero, mentre i primi due ingannano insieme col sentimento il costume, l'ultimo educa l'intelletto, crea l'abito all'osservazione che è fondamento sicuro del metodo della nuova vita del pensiero, e solleva la mente e l'animo per il principio onnivertuale del lavoro, ma anche perché invita allo studio di molti fatti arcani della natura.

«L'attuazione di questo intendimento io penso che abbia a muoversi in prima dalle Scuole normali di scienze fisiche e naturali.

«Poiché però queste lezioni non hanno finora avuto un avviamento diretto allo studio dell'agronomia, ho pensato che sia cosa utile stabilire a ciò delle conferenze nelle Scuole superiori di agricoltura, e ho deliberato di pregare i professori di scienze fisiche e naturali nelle nostre Scuole normali a frequentarle.

«Tali conferenze sono state stabilite in quattro periodi da essere compiuti in un biennio, il primo dei quali avrebbe luogo in questo stesso anno dall'8 al 17 di aprile.

«La S. V. Illustr. pertanto inviti, la prego in nome mio, codesto professore di scienze fisiche e naturali a condursi nel detto tempo a . . . per prender parte a quelle conferenze, avvertendolo che per le pratiche da me fatte presso il ministero dei lavori pubblici, egli potrà godere di una notevole riduzione sui prezzi ordinari dei viaggi ferroviari.

«E non aggiungo più altro, poiché è noto a tutti che la dolcezza del nostro clima e la fertilità naturale dei nostri piani e dei nostri colli non danno ancora bastevole compenso all'opera dell'agricoltore italiano; la qual cosa non sarà di certo quando il lavoro di lui segua razionalmente e sperimentalmente la direzione che l'arte e la scienza consigliano nel secondare e nel ravvivare le forze produttive della natura.

«Mi occorre appena soggiungerle, sig. direttore, che per i giorni di viaggio e per quelli di dimora nella sede delle conferenze, al professore verranno accordate le indennità stabilite dal R. decreto 14 settembre 1882, N. 840.

Il ministro Coppino».

Augusto Berghinoz. Dall'egregio amico di giunse oggi una lettera privata in data 19 gennaio scorso. Da essa siamo lieti di constatare come la salute sua e quella della sua famiglia sia sempre ottima.

A Vat. Giove Pluvio comprese come con la sua insistenza avrebbe fatto abortire anche ieri la tradizionale gita a Vat e perciò la pioggia fu sorda. In sua vece però un forte vento tutto ieri dominò; perciò a Vat il concorso fu assai limitato sia di cittadini che di carrozze e cavalieri, specialmente se si ricorda la confusione degli anni scorsi.

Al chiasso che in passato si faceva col pericoloso gettito degli aranci, quest'anno giustamente proibito dal prefetto, ieri si volle invece sostituirlo con un altro chiasso, contro quattro cavalieri perché erano entrati nel prato.

Certa parte di pubblico, invero, non è mai contenta.

All'erta. Vi sono in corso nuove monete falsate da 5 lire, fabbricate a quanto si sospetta nei pressi di Lione. Questi soldi sono coll'effigie di Napoleone III, col millesimo 1867. L'effigie è ben riuscita, ma il verso è molto pasticciato. Il colore è naturale e il suono nulla ha di particolare. Solo il peso è difettoso, lo scudo non pesa che 20 grammi invece di 25.

Per chi spedisce. La Direzione delle ferrovie si comunica che l'amministrazione imperiale dell'Alsazia e Lorena ha revocato tutte le misure sanitarie del traffico già adottate verso l'Italia, comprese le spedizioni di biancheria usata, abiti vecchi, stracci e così via.

Ringraziamento. La famiglia De Gasparis e parenti, nell'immensa sventura della morte dell'adorata Teresa Centa De Gasparis, pongono il più sentito tributo di riconoscenza ai tanti pietosi che concorsero ad onorare la memoria dell'ottima estinta.

Pari riconoscenza rendono al paese natio, che tanto s'interessava di ricever notizie, nella lunga malattia da lei sofferta.

Chiedono poi venia a coloro cui per involontario oblio non fu data la partecipazione della disgrazia.

Arresti. Le guardie di P. S. arrestarono ieri certo Polonotto Giuseppe perché disertore fu dal 1882 dal R. esercito, e i vigili urbani arrestarono certo Hanohke Ottone suddito germanico, perché colto a questuare.

Ricerca d'impiego. (Comunicato). Persona debbano, colta e civile cerca qualsiasi pronta occupazione qui o fuori. — Conosce concetto e contabilità, ma si adatta a tutto, fosse anche come infimo agente, portiere, soprintendente di lavori, domestico, privato ecc.

Compienti ricerche sotto il nome «Impiego» alla Tipografia Bardusco.

Pro Domo. L'istante — Giovanni Forti — abita in Via Palladio n. 2, e frequenta il Caffè Corazza. E' già stato raccomandato al sig. Giusto Muratti ed agli avvocati signori dott. Rossi e Buttazzoni. — Però la ricercata occupazione urge sommamente.

Giovanni Forti fu maestro elementare privato e pubblico nel Veneto ed a Trieste. Espiente tecnico idraulico con missioni varie nei porti della Dalmazia. Iddi, diurnista-disegnatore presso il Governo Provinciale di Zara, autorizzato con speciale decreto a fungere da ingegnere idraulico. Poi, insipiente controllante agli scavi dei porti, però con mansioni di Residente alla sezione tecnica del Governo marittimo di Trieste, fino a tutto 1878.

Nel 1877 passò in servizio del Comune di Trieste, quale scrittore all'ufficio statistico-anagrafico, indi al Civico Economato, venendo nel gennaio 1878 — nominato dal Consiglio Comunale a scrittore-contabile di quel Civico Monte di Pietà.

Nel giugno 1884, rinunciò spontaneamente all'impiego per motivi di salute e gravi controvverse coi parenti.

Prezzi convenientissimi

Udine, 1885 — Tip. Marco Bardusno.